

Spaccio con “vedetta”

Gli agenti della sezione Narcotici della Squadra mobile hanno arrestato lunedì con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti Giuseppe Giunta, 35 anni, nato ad Alì Superiore ma residente al rione Cannamele a Maregrossso. Il giovane, con numerosi precedenti specifici, da diverso tempo era tenuto sotto osservazione dagli uomini della Mobile impegnati a monitorare una possibile attività di spaccio.

In particolare nella serata di ieri, gli agenti si sono appostati nei pressi dell'abitazione di Giunta, una baracca al rione Cannamele, e hanno fermato alcune autovetture i cui occupanti, subito prima, avevano avuto contatti con Giunta. Risultato delle conseguenti perquisizioni: a uno di questi sono stati trovati 0,7 grammi di marijuana, a un altro 3,2 grammi della stessa sostanza.

Tanto è, bastato perché i poliziotti facessero irruzione nella baracca del presunto spacciatore, che pure - ed è forse l'aspetto più squallido dell'intera vicenda, testimonianza di come in zone come Maregrossso l'intervento repressivo serva a ben poco a fronte di una realtà sociale disperatamente degradata - aveva incaricato un minore, L. A. di appena 15 anni, di "pattugliare" in sella al proprio motorino la strada per prevenire l'eventuale arrivo delle forze dell'ordine avvertendo Giunta. Il ragazzino è stato denunciato per concorso in spaccio di sostanze stupefacenti.

Spaccio che peraltro non è stato difficile accertare: una volta perquisito l'interno della baracca, infatti, gli agenti della Mobile hanno trovato altri 35 grammi di marijuana.

Un particolare curioso: nella casupola non è stato trovato un bilancino di precisione, accessorio comune nelle attività di spaccio, perché - stando a quanto accertato dai poliziotti - Giunta consegnava ai clienti la droga prelevandola a "pugnetti" dal quantitativo in suo possesso. Una precauzione - oltre che un metodo certamente non preciso - che non ha comunque evitato al giovane l'arresto.

E se la presenza della "vedetta" è l'aspetto più triste della vicenda, quello più inquietante ha certamente a che vedere con la scoperta che è stata fatta dagli agenti, durante i controlli nelle baracche adiacenti a quella di Giunta. In quella proprio di fronte, su un tetto e coperti da tegole, erano nascosti circa 150 proiettili di arma da fuoco di vario calibro. Un piccolo "arsenale" destinato evidentemente ad attività criminali, sulla cui titolarità non è stato possibile avere certezze: difficile, infatti, risalire alla proprietà e più ancora alla disponibilità della casupola e delle pertinenze a qualcuno in particolare. I poliziotti avrebbero comunque verificato che le munizioni non appartenevano a Giunta, al quale non è stato infatti contestato il possesso.

Max Passalacqua

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS